

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

17 FEBBRAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.31

Libertà, diritto o crimine

OMOSESSUALITA'

di **Vincenzo Papadia**

Ancora la questione dell'omosessualità nel mondo non riceve le stesse considerazioni e non è solo un fatto di costume, perché la problematica si pone in punto di diritto. Ad esempio finora in Italia alla luce della situazione giuridica vigente l'omosessualità è una libertà lasciata al comportamento dei singoli a secondo delle loro preferenze sessuali.

Il Parlamento italiano vuole che tale situazione di fatto diventi una situazione di diritto, ascrivendo il comportamento omosessuale ai diritti civili e sociali, come avvenuto già in Francia, Spagna, Germania, Olanda, Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, ecc. Quindi, il diritto pubblico va ad interessarsi del comportamento sessuale dei privati per garantire loro dei diritti conseguenti alla loro affettività (pensione di reversibilità, casa popolare, asilo nido e scuola materna ai figli, cognomazione, eredità, separazione e divorzio, assegni alimentari, ecc.). La Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, a cui l'Italia si è obbligata a livello internazionale, tende a tali soluzioni giuridiche.

In Italia si parla di Unioni Civili, in USA si è deciso dalla Corte Suprema che si tratti di matrimoni gay, lesbiche e transgenici, già dall'anno scorso. In Canada ed in California, peraltro, è legittimo anche l'utero in affitto, che alcune persone di sesso maschile prendono con una particolare procedura di fecondazione in vita o in vitro per poi realizzare il reimpianto.

Ma se tutto ciò di cui si sente discutere in questi giorni accende molto gli animi e le posizioni politiche e le dichiarazioni di cattedre religiose importanti (il Papa Romano Francesco ed il Patriarca Russo Kirill) non in tutto il mondo si nutre lo stesso interesse per la materia di che trattasi.

Infatti, risale a 2013 una sentenza della Corte Suprema dello Stato Federale dell'India che rivedendo un giudizio del Tribunale impartisce una condanna di 10 anni di reclusione ai due omosessuali, che avevano dato scandalo, secondo l'ordina-

mento vigente e risalente al 1861, ai tempi del regno britannico. La notizia ha fatto scalpore e si è levato all'epoca un nugolo di proteste da parte delle Associazioni LGBT. Per saperne di più e capire meglio ci siamo documentati sugli ordinamenti penali e civili degli Stati sovrani, che pure sono membri dell'ONU e che hanno accettato la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo dal 1948. Siamo rimasti molto sorpresi perché nel mondo ancora oggi, mentre scriviamo, viene praticata la pena di morte in 10 Stati per omosessualità accertata (es. Mauritania, Sudan, Iran, Yemen e Arabia Saudita, Nigeria, Somalia, ecc.).

In altri Stati dove la tendenza sessuale non si paga con la vita si paga con la galera. Sicché si va all'ergastolo come pena massima in Paesi come Zambia, Malesia e Pakistan e al limite di 14 anni di carcere in Angola, Kenya, Marocco e altri Stati. Non sono Stati omofobici: Libia, Egitto, Iraq; però, anche lì lesbiche e gay non hanno vita tranquilla perché la legge coranica non consentirebbe la libertà sessuale riconosciuta come tale.

Peraltro, nella sfera della religione ortodossa e in quella coranica a volte non c'è differenza di comportamento nel perseguire le omosessualità e non riconoscere né diritti né libertà come ad esempio: in Russia, Ucraina, Moldavia e nel Nord di Cipro controllato dalla Turchia, sono in vigore leggi, o viene fatta propaganda, con l'obiettivo di restringere la libertà di espressione e associazione dei gay.

Riportiamo qualche estratto di normativa di alcuni Paesi per meglio rendere l'idea. In Togo, secondo l'articolo 88 del Codice penale del 1980, «i crimini contro natura con un individuo dello stesso sesso sono puniti con la reclusione da uno a tre anni» a cui si aggiunge una multa da pagare. In Gambia, invece, la condanna può arrivare fino a 14 anni di carcere. In Mauritania, l'articolo 308 del Codice penale del 1984 stabilisce che «ogni musulmano adulto che commetta atti indecenti o contro natura con un individuo dello stesso sesso, subirà la pena di morte attraverso pubblica lapidazione».

Ma a fronte di tale rigore esistono delle situazioni di estremo lassismo e flessibilità insomma un "fate come vi pare". Esempio si ha per 14 Paesi (come Brasile, Sudafrica e Spagna, Canada, California, ecc.) che favoriscono le adozioni da parte di omosessuali. Insomma, per tornare al punto di partenza, restando sempre nel continente africano, essere gay viene punito per legge in Gambia, Guinea, Gana, Liberia, Mauritania, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo, Angola, Camerun, Botswana, Lesotho, Namibia, Swaziland. In Africa Orientale è reato ovunque, tranne che in Madagascar e in Rwanda.

Ma lo stesso concetto giuridico si ritrova anche nel continente americano, dove l'omosessualità è reato in Belize, Antigua, Barbados, Grenada, Giamaica, Trinidad e Tobago e in Guyana.

Ma ciò che certi modernisti pro legge favorevole dei diritti della omosessualità

dovrebbero sapere è che in Medio Oriente l'omosessualità è reato ovunque tranne che in Israele, nei Territori palestinesi (quella maschile è reato a Gaza), in Giordania e Iraq. Ma anche in luoghi assai lontani da noi come nel continente asiatico essere gay viene punito per legge in Turkmenistan, Uzbekistan, in tutta l'Asia meridionale ad eccezione dell'India (solo pena detentiva sino a 10 anni), nel Brunei, in Malesia, in Myanmar e Singapore. E così in alcuni Paesi dell'Oceania: Papua Nuova Guinea e Isole Salomone, nelle isole Figi, a Nauru, Kiribati, Tonga, Kivalu e nelle Isole Cook.

Abbiamo voluto fare questa carrellata perché in questi giorni sentiamo molti sproloqui. Vogliamo anche precisare al di là di ciò che il Parlamento nella sua autonomia ordinamentale farà, che occorrerebbe essere tutti più sobri e misurati, perché non è detto che chi strilla di più ha più ragione.

In Italia si potranno liberamente regolare le Unioni Civili, ma non si tratterà del diritto costituzionale protetto dagli artt. 29, 30 e 31 della costituzione, bensì delle formazioni sociali di cui all'art. 2 di essa. Peraltro, una certa indignazione lascietela esprimere: non è possibile che si intenda regolare tutto e lasciare fuori dall'ordinamento la coppia eterosessuale che vive more uxorio, ciò ci indigna molto. Ma ciò denota anche una certa prepotenza di certe lobby alle quali alcuni Partiti sono molto sensibili. Se si deve trattare di diritti civili si tratti di diritti civili e non d'altro. Peraltro, se una coppia etero compie scandalo in pubblico ed è penalmente perseguibile, ciò dovrà valere anche per le coppie omosessuali.

Vorremmo anche ricordare che molti emigranti che nella loro Patria non possono praticare l'omosessualità si sono trasferiti in Europa per non essere perseguiti. Molti sono affetti da HIV ed il nostro SSN si fa carico delle spese dei retrovirali per la loro cura presso l'Istituto Lorenzo Spallanzani di Roma (costo medio annuale procapite €10.000). Essere il Paese Europeo così vicino all'Africa da cui si fugge, ci porta anche questi problemi.

Per le chiacchiere da bar che si fanno anche nelle trasmissioni televisive, quindi, abbiamo voluto richiamare l'attenzione sul fatto che non in tutto il mondo i diritti civili alle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgenici sono riconosciuti allo stesso modo. Ciò avviene nei Paesi ricchi dove c'è abbondanza di consumi, di reddito e di ricchezza. Ma ciò non avviene nei Paesi poveri.

Inoltre, là dove vige la religione del Corano, né libertà né diritti si possono accampare da parte di chi pratica il same sex. Nel Medio Oriente solo Israele non perseguita gli omosessuali. Ciò la dovrebbe dire lunga su tutto il resto del diritto, della libertà e della democrazia.

Ma stranamente quelli che qui invocano tanti diritti: tutti, poi spesso negano ad Israele il diritto di esistere.

Diritti e libertà non possono andare a giorni alterni e solo quando ci fa piacere. Uno Stato di diritto con i suoi principi di legalità o è sempre o è mai!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014
c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio